

CAPITOLO 5°

Le attività della Cassa depositi e prestiti a rendicontazione separata

5.1 Le attività a rendicontazione separata

Negli anni precedenti, una delle maggiori difficoltà che si incontrava nella lettura del bilancio della Cassa depositi e prestiti era rappresentata dalla ripartizione dello stato patrimoniale in gestione propria e gestioni speciali, in quanto la rendicontazione separata delle seconde, istituite da apposite leggi speciali, veniva consolidata all'interno di quest'unico documento.

Nel nuovo bilancio presentato quest'anno, invece, come già detto nel paragrafo 3.1, sono state create delle specifiche voci patrimoniali all'interno dell'attivo e del passivo dello stato patrimoniale della gestione propria (vedi prospetto n. 15, voce 6, e prospetto n. 16, voce 7) che rilevano, complessivamente, tutti i crediti ed i debiti verso le gestioni speciali, mentre sono state inserite nella relazione generale ai dati di bilancio le esatte indicazioni delle componenti patrimoniali di ogni gestione speciale e del rapporto tra queste e la gestione propria²⁸.

Nel prospetto n. 20 è riportato il dettaglio dei crediti vantati dalla Cassa depositi e prestiti verso le gestioni speciali, in alcuni casi ammontanti alle sole spese di amministrazione accertate a favore della Cassa nel 1996.

²⁸ Le norme istitutive delle gestioni speciali, pur prevedendo la tenuta di una contabilità distinta, non hanno fissato una uniformità di trattamento contabile.

Prospetto n. 20
Crediti per attività a rendicontazione separata nel biennio 1995-1996

(milioni)

	1995	1996	Differenza
F.I.O. Regioni	228,3	152,6	-75,7
F.I.O. Titoli	72,8	70,0	-2,8
I.N.P.S.	0,0	0,0	0,0
Fondo titoli Tesoro	69,8	19,8	-50,0
Imprenditorialità giovanile	322,0	123,2	-198,8
Metanizzazione	0,0	77.531,1	+77.531,1
Prima casa	1.127.869,2	1.034.936,1	-92.933,1
Ferrovie in concessione	0,0	263.172,7	+263.172,7
Totale crediti	1.128.562,1	1.376.005,5	+247.443,4

Nel prospetto n. 21 è riportato, invece, il dettaglio delle esposizioni debitorie della Cassa verso le gestioni speciali, ridottesi, a fine 1996, a soli 644 milioni verso la gestione I.N.P.S..

Prospetto n. 21
Debiti per attività a rendicontazione separata nel biennio 1995-1996

(milioni)

	1995	1996	Differenza
F.I.O. Regioni.	0,0	0,0	0,0
F.I.O. Titoli	0,0	0,0	0,0
I.N.P.S.	526,5	644,0	+117,5
Fondo titoli Tesoro	0,0	0,0	0,0
Imprenditorialità giovanile	0,0	0,0	0,0
Metanizzazione	3.281,7	0,0	-3.281,7
Prima casa	0,0	0,0	0,0
Ferrovie in concessione	295.531,2	0,0	-295.531,2
Totale crediti	299.339,4	644,0	-298.695,4

Nei paragrafi seguenti vengono sinteticamente illustrate le attività poste in essere dalle gestioni speciali, e la loro situazione economico-patrimoniale al 31 dicembre 1996.

5.1.1 Il fondo F.I.O. Regioni

In base all'articolo 56 della legge 7 agosto 1982, n. 526, il fondo F.I.O. Regioni fu creato nel 1982, con uno stanziamento iniziale di 870 miliardi, per finanziare interventi di rilevante interesse economico nel territorio, in agricoltura e nelle infrastrutture, nonché per la tutela dei beni ambientali e culturali. Le amministrazioni regionali presentano le richieste di concessioni al Comitato interministeriale per la programmazione economica, che si avvale della Cassa depositi e prestiti per lo svolgimento delle procedure di

finanziamento. Tra il 1983 ed il 1988 diverse altre leggi, tre le quali la legge 26 aprile 1983, n. 130, hanno previsto e disciplinato il finanziamento di progetti di competenza regionale da parte del fondo.

La situazione economico-patrimoniale al 31 dicembre 1996 è rappresentata dalla consistenza finale dei due conti correnti infruttiferi tra la Cassa ed il Tesoro, attivati per la movimentazione delle somme derivanti dagli interventi straordinari a favore delle Regioni: il primo è il conto corrente n. 20109, per gli interventi previsti dall'articolo 56 della legge n. 526/1982, che presenta un saldo a fine 1996 di 18 miliardi; il secondo è il conto corrente n. 20115, per gli interventi previsti dall'articolo 21 della legge n. 130/1983, con una consistenza alla fine dello scorso esercizio di 1.079,5 miliardi. La somma dei saldi dei due conti ci fornisce l'importo dei fondi messi a disposizione dal Ministero del bilancio ancora disponibili per il finanziamento di interventi²⁹.

La gestione, che non è dotata di un conto economico separato, ha chiuso la propria attività nel 1996 con un debito verso la Cassa depositi e prestiti di 152,6 milioni, dovuto alle spese di amministrazione che la gestione è tenuta a corrispondere all'Istituto, per il servizio svolto, nella misura dello 0,05 per cento dei finanziamenti erogati.

²⁹ Dal saldo del conto corrente n. 20115 vanno tolti 20 miliardi relativi a mandati di pagamento inestinti.

5.1.2 Il fondo F.I.O. Titoli

Il fondo F.I.O. Titoli, istituito dall'articolo 52 della legge 7 agosto 1982, n. 526, per l'acquisto di titoli mobiliari emessi da istituti speciali di credito a medio termine per il finanziamento agevolato di investimenti produttivi di diversa natura, ha cessato già da tempo ogni attività connessa agli scopi per cui fu istituito. La Cassa depositi e prestiti, pertanto, provvede unicamente alla gestione dei titoli esistenti nel portafoglio, ed al versamento alle entrate del bilancio dello Stato delle disponibilità che si vengono a creare.

A fine esercizio la gestione presenta la seguente situazione patrimoniale: un saldo di 55 miliardi sul conto corrente infruttifero n. 20110 tra la Cassa ed il Tesoro, aperto per la movimentazione delle somme relative all'attività del fondo, ed un portafoglio titoli ammontante, al valore di costo, a 266,8 miliardi; il fondo messo a disposizione della gestione, ai sensi dell'articolo 52 della legge n. 526/1982, a fine 1996, sommati gli utili dell'esercizio precedente e sottratte le somme versate al conto entrate del bilancio dello Stato, ammonta a 296,4 miliardi; l'utile dell'esercizio 1996, pari a 40,9 miliardi, verrà attribuito al fondo nel 1997.

L'attività 1996 si è chiusa con l'accertamento di 70 milioni dovuti alla Cassa depositi e prestiti per spese di amministrazione (0,10% dei rientri di capitale ed interesse).

5.1.3 La gestione I.N.P.S.

L'articolo 36 del regio decreto legge 26 settembre 1935, n. 1827, ha dato la possibilità all'I.N.P.S. di affidare alla Cassa depositi e prestiti la custodia di valori ed il

servizio di cassa, e ciò ha portato all'istituzione di un rapporto di conto corrente con la gestione propria dell'Istituto.

Attualmente le movimentazioni del conto sono dovute unicamente ai versamenti effettuati da un ente previdenziale e alla riscossione delle cedole sui titoli di proprietà dell'I.N.P.S. (1,5 miliardi di titoli al valore nominale).

A fine 1996 il fondo patrimoniale della gestione, alimentato dagli interessi sulle rendite e dai versamenti, ammonta a 2,1 miliardi, con la rilevazione di un credito verso la Cassa di 644 milioni.

5.1.4 Il fondo titoli Tesoro

L'articolo 6 della legge 14 agosto 1974, n. 346, ha istituito il Fondo titoli Tesoro, con gestione autonoma e dotazione iniziale di 250 miliardi, per l'acquisto dei titoli mobiliari emessi dai seguenti Istituti speciali per il credito a medio termine: C.I.S., I.M.I., CREDIOP, ISVEIMER e IRFIS. I risultati della gestione incrementano la dotazione iniziale per essere poi reinvestiti in titoli degli stessi istituti.

La situazione economico-patrimoniale al 31 dicembre 1996 è la seguente: il conto corrente infruttifero n. 20101, aperto tra la Cassa depositi e prestiti ed il Tesoro per la movimentazione delle somme del fondo, presenta un saldo di 918,6 miliardi; il portafoglio titoli (attualmente solo ISVEIMER) è pari a 30,7 miliardi; il fondo messo a disposizione della gestione, per effetto del mancato reinvestimento in titoli, ammonta a 946,7 miliardi; l'utile dell'attività 1996 è stato pari a 3,3 miliardi e verrà attribuito alla gestione nel presente esercizio.

Le spese di amministrazione accertate a favore della Cassa per il servizio svolto nel 1996, in ragione dello 0,20 per cento dei rientri di capitale e degli interessi, ammontano a 19,8 milioni.

5.1.5 L'imprenditorialità giovanile

La legge 28 febbraio 1986, n. 44, ha istituito il Comitato per lo sviluppo della nuova imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno, dotandolo di un fondo di 2.200 miliardi. La concessione delle agevolazioni era affidata alla Cassa depositi e prestiti, che ha utilizzato le disponibilità del fondo fino al 30 settembre 1994. Successivamente la legge 29 marzo 1995, n. 95 ha previsto la costituzione di una società per azioni, denominata "Società per l'Imprenditorialità Giovanile s.p.a.", che è subentrata nelle funzioni esercitate dalla Cassa e dal Comitato, e che ha l'obbligo di tenere tutte le disponibilità finanziarie depositate in un apposito conto corrente infruttifero (n. 20117), intestato alla Cassa depositi e prestiti, aperto presso la Tesoreria centrale dello Stato.

La Cassa ha, quindi, cessato di concedere agevolazioni e provvede unicamente a mettere a disposizione della società le somme occorrenti.

Al 31 dicembre 1996 la situazione economico-patrimoniale della gestione presenta un saldo sul conto corrente infruttifero n. 20117 di 1.599,7 miliardi, e un ammontare del fondo messo a disposizione della gestione dalla citata legge n. 95/1995 di 1.599,6 miliardi.

A fine esercizio scorso, le spese di amministrazione accertate a favore della Cassa, nella ragione dello 0,05 per cento dei mandati di pagamento emessi a favore della società, ammontano a 123,2 milioni.

5.1.6 La metanizzazione

L'articolo 11 della legge 28 novembre 1980, n. 784, prevede la concessione di contributi in conto capitale a carico del Fondo Europeo Sviluppo Regionale (F.E.S.R.), di contributi in conto capitale ed in conto interessi a carico del bilancio dello Stato, e di mutui (assistiti da contributi in conto interessi da parte dello Stato) da parte della Cassa depositi e prestiti, a favore di comuni, consorzi e società concessionarie del servizio per la realizzazione di un programma di metanizzazione nel Mezzogiorno.

Dal 1980 ad oggi specifiche norme hanno incrementato annualmente il fondo, le cui disponibilità affluiscono su quattro distinti conti correnti (n. 20106 per i contributi in conto capitale, n. 20107 per le anticipazioni finanziarie, n. 20108 per i contributi in conto interessi, e n. 20111 per i contributi F.E.S.R.) aperti tra la Cassa ed il Tesoro in base alla specifica destinazione.

Al 31 dicembre 1996 la situazione economico-patrimoniale presenta un saldo complessivo dei quattro conti di 566,2 miliardi, e un ammontare complessivo dei quattro fondi di 2.849,2 miliardi³⁰.

A carico della gestione, che non è dotata di un conto economico separato e che, quindi, non rileva utili di esercizio, vengono imputate le spese di amministrazione da rimborsare alla Cassa nella misura dello 0,05 per cento delle somme amministrate: le spese accertate per il 1996 ammontano a 304 milioni.

³⁰ Nella relazione di accompagnamento ai bilanci, la Cassa depositi e prestiti imputa la differenza tra l'ammontare complessivo dei quattro conti e quello dei quattro fondi a problemi di contabilizzazione, conseguenti all'informatizzazione del servizio avvenuta nel 1992.

5.1.7 La prima casa

La legge 18 dicembre 1986, n. 891 ha istituito presso la Cassa depositi e prestiti un fondo speciale di 1.000 miliardi (portato a 1.500 miliardi dall'articolo 17, comma 37 della legge 11 marzo 1988) per la concessione di mutui, con i fondi della Cassa, ai lavoratori dipendenti per l'acquisto della prima casa³¹.

Per la concessione e l'amministrazione dei mutui, la Cassa è ricorsa, in convenzione, all'intervento di istituti e sezioni di credito fondiario ed edilizio, che ricevono per il servizio svolto un compenso semestrale pari allo 0,4 per cento dei mutui in essere.

La situazione economico-patrimoniale, al 31 dicembre 1996, fotografa una situazione di 1.088,3 miliardi di mutui in essere, al netto dei rientri di capitale, e di 1.034,9 miliardi di debito della gestione verso la Cassa; gli utili accertati a fine esercizio sono stati di 20,9 miliardi, che si vanno ad aggiungere ai 32,4 miliardi di utili dei precedenti esercizi.

Per quanto riguarda le spese di amministrazione, a differenza delle altre gestioni a rendicontazione separata, la percentuale dello 0,4 per cento viene calcolata sull'ammontare complessivo delle spese correnti sostenute dalla Cassa depositi e prestiti, ed ammonta, per il 1996, a 308,2 milioni.

³¹ I mutui, di durata ventennale, comportano per i mutuatari un onere annuo complessivo non superiore al 20% della retribuzione lorda percepita complessivamente dal proprio nucleo familiare.

5.1.8 Le ferrovie in concessione

La legge 22 dicembre 1986, n. 310 ha autorizzato le Ferrovie in regime di concessione ed in gestione commissariale a contrarre mutui, anche all'estero, nel limite complessivo di 5.000 miliardi di lire, per la realizzazione di investimenti ferroviari. Successivamente l' art. 10, comma 13, della legge 25 ottobre 1987, n. 440 ha autorizzato la Cassa a concedere questo tipo di finanziamenti. Alcune convenzioni, stipulate tra Ministero Trasporti, A.B.I. e Cassa, hanno fissato le modalità di ripartizione dell'intervento complessivo a favore delle ferrovie, prevedendo la concessione di 500 miliardi da parte della Cassa depositi e prestiti, e di 4.500 miliardi da parte degli istituti di credito abilitati.

In seguito il decreto interministeriale Trasporti-Tesoro n. 660 del 1995, ha stabilito che, a partire dal 1° gennaio dello stesso anno, i mutui debbano essere concessi esclusivamente dalla Cassa con fondi propri, nel limite dell'ammontare residuo del plafond originale, pari a quella data a 3.035 miliardi.

La situazione economico-patrimoniale al 31 dicembre 1996 presenta la seguente situazione: il conto corrente infruttifero n. 20118 aperto tra la Cassa ed il Tesoro per la movimentazione delle somme della legge speciale presenta un saldo di 179,1 miliardi; i prestiti contratti con i fondi degli istituti di credito, al netto dei rientri di capitale corrisposti dal Ministero dei trasporti, ammontano a 1.271,3 miliardi (di cui 387,9 miliardi ancora da erogare); il debito della gestione speciale verso la Cassa depositi e prestiti per i mutui contratti, debito che si riduce annualmente per effetto dei rimborsi delle rate di ammortamento, è pari a 1.059,8 miliardi; gli interessi passivi sui mutui da somministrare, da liquidare allo Stato nel corso del 1997, ammontano a 8,8 miliardi.

L'utile della gestione 1996, ammontante a 8,4 miliardi, andrà a ridurre le spese accumulate tra il 1990 ed il 1995 (277,8 miliardi), mentre le spese di amministrazione accertate a favore della gestione propria della Cassa ammontano a fine esercizio a 212 milioni.

CAPITOLO 6°

Le Sezioni autonome della Cassa depositi e prestiti a rendicontazione propria

6.1 La Sezione autonoma per l'edilizia residenziale

6.1.1 L'attività della Sezione

L'articolo 10 della legge 14 febbraio 1963, n. 60, prevedeva il finanziamento di un programma decennale di costruzione di case per lavoratori attraverso:

a) un contributo pari allo 0,35 per cento della retribuzione mensile a carico dei dipendenti di aziende, amministrazioni, enti pubblici e privati, qualunque sia la natura o la configurazione giuridica dell'azienda, dell'amministrazione o dell'ente, e con esenzione per i lavoratori addetti al settore agricolo;

b) un contributo pari allo 0,70 per cento delle retribuzioni mensili corrisposte ai propri dipendenti, a carico delle aziende, amministrazioni ed enti suindicati, escluse le amministrazioni dello Stato, le regioni, le province, i comuni e le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza.

Questi contributi, comunemente denominati "ritenute ex GESCAL", sono trattenuti ad ogni periodo di paga dai datori di lavoro sulle retribuzioni dovute ai propri dipendenti e versati, alle scadenze stabilite, unitamente a quelli previdenziali relativi a ciascuna categoria di lavoratori.

Le disposizioni per l'accertamento ed il versamento, quelle penali e quelle relative alla vigilanza, ai controlli, ai ricorsi e alle controversie previste per il contributo

unitamente al quale si effettua la riscossione, nonché i relativi privilegi, sono estese ai contributi "ex GESCAL".

Attualmente gli enti o istituti percettori dei contributi (I.N.P.S., I.N.P.D.A.I., amministrazioni statali od altre) versano il relativo importo con imputazione al conto corrente infruttifero n. 20104, aperto presso la Tesoreria centrale, denominato "Cassa Depositi e Prestiti - Sezione autonoma per l'edilizia residenziale - Legge n. 457 del 1978".

Altre amministrazioni minori sono state autorizzate a versare i contributi per mezzo di conto corrente postale intestato al Tesoriere dello Stato - Cassiere della Cassa depositi e prestiti - che provvede ad accreditare gli importi sul medesimo conto corrente di Tesoreria.

Il versamento avviene mensilmente, in acconto, e l'importo è pari ad un tredicesimo di quello complessivo dei contributi che si prevede vengano introitati nell'anno. L'importo complessivo (e di ciascuna rata) è determinato in base all'ammontare dei contributi riscossi nell'anno precedente, salvo conguaglio.

I predetti contributi sono stati prorogati fino al 31 dicembre 1992 con l'articolo 22 della legge 11 marzo 1988, n. 67 (legge finanziaria 1988), e, con legge 23 dicembre 1992, n. 498 (articolo 1, comma 10), ne è stata estesa l'applicazione fino al 31 dicembre 1995.

Nell'anno 1996, le disponibilità affluite sul citato conto corrente infruttifero n. 20104, sono diminuite a causa della modifica della normativa riguardante i contributi suddetti. Infatti, la legge 8 agosto 1995, n. 335, recante la riforma del sistema pensionistico, ha previsto all'articolo 3, comma 24, che:

a) rimane a carico dei datori di lavoro privati l'obbligo di versare l'aliquota nella misura dello 0,35 per cento a titolo di contributo GESCAL, mentre la restante quota pari anch'essa allo 0,35 per cento deve affluire al fondo pensioni lavoratori dipendenti; il versamento dello 0,35 per cento quale contributo GESCAL è prorogato fino al 31 dicembre 1998;

b) le amministrazioni statali, le regioni, le province, i comuni e le IPAB versano la quota a carico dei lavoratori (0,35%) ai rispettivi fondi pensionistici, e nulla a titolo di contributo GESCAL.

Al 31 dicembre 1996 le giacenze sul conto corrente di Tesoreria n. 20104 ammontano a 19.057 miliardi, e l'importo di contributi affluito nel 1996 è stato pari a 1.635 miliardi.

L'articolo 10 della legge 5 agosto 1978, n. 457, ha istituito presso la Cassa depositi e prestiti una apposita Sezione autonoma, con gestione e bilancio separati, per il finanziamento dell'edilizia residenziale, e dell'acquisizione ed urbanizzazione delle aree occorrenti per la realizzazione dei relativi programmi.

La Sezione autonoma, sulla base di disposizioni di spesa trasmesse dal Comitato per l'edilizia residenziale, autorizza la Ragioneria ad emettere i titoli di spesa a favore degli enti beneficiari (regioni, comuni, I.A.C.P., etc.) per il finanziamento dell'edilizia sovvenzionata e convenzionata, utilizzando le disponibilità del suindicato conto corrente di Tesoreria. La funzione della Sezione è quella di erogare i fondi in questione, la cui titolarità appartiene al Ministero dei lavori pubblici, che li gestisce per mezzo del Comitato per l'edilizia residenziale (C.E.R.).

Nel 1996 sono stati erogati 3.381,0 miliardi, compreso il versamento fatto al Ministero del tesoro, a titolo di anticipazione, di 1.350 miliardi in applicazione dell'articolo 10, comma 1 del decreto legge 19 dicembre 1994, n. 691, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 febbraio 1995, n. 35, recante "Misure urgenti per la ricostruzione e la ripresa delle attività produttive nelle zone colpite dalle avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali del novembre 1994".

6.1.2 Lo stato patrimoniale

Il Consiglio di amministrazione della Sezione autonoma per l'edilizia residenziale ha approvato in data 24 giugno 1997 il proprio bilancio, comprendente stato patrimoniale, conto economico e relazione di accompagnamento. Anche su questi documenti, come su quelli della Cassa depositi e prestiti, è stata compiuta una opera di semplificazione e chiarificazione del contenuto delle poste.

Riguardo l'attivo dello stato patrimoniale (riportato nel prospetto n. 22), si osserva che la voce n. 1, "disponibilità liquide in tesoreria", riporta il saldo complessivo dei sette conti correnti infruttiferi sui quali affluiscono le disponibilità della Sezione, pari per il 1996 a 27.560,2 miliardi, con una diminuzione rispetto al saldo 1995 (per l'effetto combinato di versamenti e prelevamenti) di 2.223,5 miliardi, dovuta per il 74,7 per cento ai minori contributi affluiti sul conto n. 20104³².

³² Vedi paragrafo precedente.

Prospetto n. 22
Attivo dello stato patrimoniale della Sezione autonoma per l'edilizia residenziale
 (lire)

	31 dicembre 1996		31 dicembre 1995	
1 DISPONIBILITA' LIQUIDE IN TESORERIA		27.560.213.626.928		29.783.669.137.242
2 CREDITI VERSO clientela		4.415.656.151.435		3.092.609.456.955
a) per finanziamenti a:				
Enti locali	623.805.074.439		604.599.629.827	
Stato	2.365.000.000.000		1.000.000.000.000	
I.A.C.P.	1.410.348.315.476		1.476.546.798.280	
b) altri crediti	16.502.761.520		11.463.028.848	
3 TITOLI		25.076.711.631		27.383.004.388
4 ALTRE ATTIVITA'		124.653.289		300.165
5 RATEI ATTIVI		2.102.305.326		2.274.228.208
TOTALE DELL'ATTIVO		32.003.173.448.609		32.905.936.126.958

Rispetto al passivo dello stato patrimoniale (riportato nel prospetto n. 23), si osserva che alla voce n. 1, "fondi di terzi in amministrazione", nella sottovoce a) relativa al Ministero dei lavori pubblici sono compresi oltre ai contributi ex Gescal riscossi al 31 dicembre 1996, anche i finanziamenti provenienti da questo ministero, che sospesi nel triennio 1994-1996, riprenderanno nel 1997. La voce n. 3, "debiti verso la Cassa depositi e prestiti", evidenzia il saldo a fine esercizio del rapporto di conto corrente intrattenuto dalla Sezione con la gestione propria della Cassa depositi e prestiti, a causa dell'utilizzo di fondi della Cassa stessa per lo svolgimento dell'attività della Sezione; il debito, ammontante complessivamente a 1.265,6 miliardi, comprende 1,8 miliardi da rimborsare alla Cassa depositi e prestiti per spese di amministrazione. Infine, la voce n. 7, "utile di esercizio", ammonta per il 1996 a 23,9 miliardi (+0,6 miliardi rispetto al 1995), che verranno attribuiti nell'esercizio 1997 per 2/10 al fondo di riserva e per 8/10 al fondo disponibile.